

Un'attività terroristica che non sembra turbare la polizia italiana

# A Trieste il punto d'incontro fra gli ustascia e i fascisti

Dall'assassinio dell'ambasciatore jugoslavo in Svezia al « comando » sgominato in Bosnia e Croazia - La storia delle armi trovate sul Carso per una « soffiatà » - I collegamenti degli ustascia sul piano internazionale - L'aiuto americano e della Democrazia cristiana tedesca

SERVIZIO

TRISTE, 20 agosto

« Noi non colpiremo i figli onesti del popolo croato ma non avremo pietà per i banditi »: ad uno ad uno, per gli scherani di Tito, i serbocomunisti, i traditori. Crediamo in Dio e nel futuro della patria. Morite alla Jugoslavia. Ecco un esempio di prosa delirante, tratta dal volantino lanciato giorni orsono nel centro di Trieste da alcune automobili. Vi è qui un'aperta minaccia contro la vita dei cittadini croati fedeli al socialismo, vi è un incitamento a combattere un Paese vicino. Questi sono gli « ustascia », i fascisti croati, membri del movimento creato nell'anteguerra dal « pogotnik » (dicke) Ante Pavelic con l'aiuto finanziario e materiale del fascismo italiano. Fu in Italia che si addestrarono gli ufficiali dell'esercito croato che ustascia avrebbero creato nell'estate del 1941, dopo che la Jugoslavia monarchica venne divisa fra gli eserciti italiano, tedesco, ungherese e bulgaro. Sulle rovine delle città bombardate dai tedeschi sorse lo « Stato croato » degli ustascia (in croato: insorti).

I boia

A Jasenovac, nelle paludi ad ovest di Zagabria, furono costruite le baracche di un campo di concentramento e di sterminio. I detenuti erano gli stessi ustascia, alzerò i loro capi contro la popolazione serbo-ortodossa e, naturalmente, contro il possente movimento di resistenza jugoslava. Qui, tra le paludi di Jasenovac, ancor oggi, a distanza di 27 anni dalla vittoria e dalla Liberazione, opera una commissione di studio che si accerta il numero e l'identità delle vittime della ferocia nazifascista. Ottocentomila sono i nomi di alcuni dati, i corpi orrendamente deturpati, finora estratti dalle paludi e dalle fosse comuni. Questa banda di criminali e di collaborazionisti trovò, nell'immediato dopoguerra, scampo in Italia e in Germania.

Il movimento ustascia si ricostituì all'estero, nell'emigrazione, specie in Germania, Svezia, Austria, Canada, Australia e USA, con il complice aiuto dei servizi segreti occidentali e della CIA in modo particolare. Erano gli anni della guerra fredda. La Repubblica federale tedesca rifiutava di pagare alla Jugoslavia le armi e le munizioni di guerra e conduceva, nei suoi confronti, una politica di aperta ostilità. Non a caso, dunque, nuovo « capo » degli ustascia diventa il colonnello Branjo Jelic, medico dentista, ex agente della Gestapo tra le due guerre e dell'Intelligence Service negli anni della guerra fredda, morto due mesi fa a Berlino Ovest.

Chi era Jelic? Un capo fascista, senz'ombra di dubbio. Organizzatore di otto attentati, in cui perirono molte persone, in gran parte cittadini jugoslavi. Ma anche uomo delle alte gerarchie, specie nella DC tedesca. Egli era, infatti, un protetto dell'ex ministro della Difesa tedesco e capo della baracca della CIA-CSU, Franz Josef Strauss. Una serie di attentati, assassinii e altre azioni terroristiche segnarono, un anno fa, una svolta nella politica di questo movimento. Vennero elaborati piani di sovversione interna ed esterna. Il proposito dichiarato degli ustascia era di lacerare lo Stato jugoslavo, un proposito che faceva comodo anche a determinati ambienti ultranazisti della NATO.

Intanto in Svezia un gruppo di ustascia assassinò l'ambasciatore jugoslavo Rolic. Aveva inizio l'attuazione di un piano criminale che sarebbe culminato con l'irruzione di un commando di 19 terroristi nell'interno della Jugoslavia, un mese fa.

La Svezia, la RFT, l'Austria sono i Paesi europei che danno agli ustascia un'ospitalità aperta e incondizionata, considerandoli semplicemente una associazione di nazionalisti. Uno dei centri di addestramento si trova in Baviera, e notizie attendibili dicono che sia stato frequentato anche da fascisti italiani di « Acanguardia nazionale » ed « Europa civiltà ». Ma il centro principale di addestramento militare, la vera e propria scuola di guerriglia e antiguerriglia si trova a Melbourne, in Australia. Qui, in un bosco ricco ad una piantagione, una addestrazione delle armi più moderne e terroriste da iniziare in Europa.

Circa la dotazione di armi e munizioni ai gruppi terroristici può bastare la sintetica documentazione pubblicata in Jugoslavia dopo la completa liquidazione del commando braccato in Bosnia e Croazia dalla milizia popolare e dalla popolazione infuriata. Fucili mitragliatori, pistole, matite incendiarie, granate, quantità, una radio ricetrasmittente ad altissima precisione e con un raggio d'azione di 1200 chilometri.

Con chi comunicava il commando terrorista liquidato in Bosnia? Da dove riceveva ordini? Dalla Grecia? Dall'Italia?

Da Trieste? I precedenti sono illuminanti. Partì da Trieste l'assassinio del re Alessandro di Jugoslavia a Marsiglia, mezzo secolo fa. Gli indizi, una stretta collaborazione tra

fascisti triestini e ustascia vennero lanciati qualche mese fa, quando si diffuse la voce di un incontro « al vertice » tra ustascia e fascisti italiani, avvenuto appunto a Trieste nel febbraio scorso. Ma se ne era avuto sentore già prima. Nell'estate del 1968 due terroristi croati furono denunciati da un'ispezione in via Boccaio a Trieste. Un innesco sbagliato. Stavano preparando un attentato contro il consolato jugoslavo sito nelle vicinanze.

Un anno fa un violento incendio devastò l'abitazione del console jugoslavo Drago Zvab. La figlia Vlasta, sola in casa, ricorda un'esplosione, un bagliore e le fiamme dell'incendio levarsi nella stanza. Le cause dell'incendio non sono mai state appurate.

E' comunque assai strano l'atteggiamento delle autorità di polizia nella città giuliana. Quando esplose l'automobile in via Boccaio, non fu formato un gruppo di fascisti croati, provenienti dalla Francia. Tra loro c'era un certo Danov, ungherese e bulgaro. Sulle rovine delle città bombardate dai tedeschi sorse lo « Stato croato » degli ustascia (in croato: insorti).

È interessante, in questo quadro, riferire una delle ipotesi ricostruite dal servizio di intelligence dell'arsenale di armi ed esplosivi in una grotta carsica vicino ad Aurisina. Le armi, ormai chiaro, appartenevano al gruppo di Jelic, detto « soffiatà » del procuratore legale triestino, loro amico.

Ma c'è un punto oscuro nella vicenda, e riguarda l'ubicazione della grotta in cui fu rinvenuto l'esplosivo. La « soffiatà » di Forzani venne in gennaio, forse agli inizi di febbraio. Furono fatte delle perlustrazioni nella zona indicata, ma senza esito. Agli inizi di febbraio, invece, dei bambini rinvennero l'arsenale in una buca profonda qualche metro, e certamente inadatta allo scopo di custodire armi, per di più distante appena un centinaio di metri dalla caserma dei carabinieri di Aurisina, e altrettanto dalla stazione ferroviaria del Carso.

Un pensatino di Novate Milanese si è ucciso stamane all'alba facendosi travolgere dal primo convoglio delle Ferrovie Nord diretto a Milano pochi minuti dopo le 5. Il suicida — che è rimasto straziato ed è morto sul colpo — si chiamava Ferruccio Tinelli, nato sessantasette anni fa a Cortemaggiore e residente da anni a Novate in via Polveriera 11 con la moglie, dopo che l'unico figlio s'era sposato.

Il Tinelli che da qualche tempo era sofferente, deve essersi alzato ancora col buio raggiungendo i binari delle Ferrovie Nord all'altezza del ponte della linea Milano-Bergamo, in attesa del primo treno. Quando lo ha visto apparire l'uomo si è spostato dalla scarpata in mezzo al binario dove si è accosciato.

Il capotreno ha intravisto qualcosa ma non ha fatto in tempo ad avvertire il macchinista, che ha potuto frenare solo a tragedia compiuta.

VENEZIA — Vivo allarme sta suscitando fra i veneziani il pesante, oleoso e puzzolente fumo emesso da due ciminiere di Marghera che dovrebbero bruciare soltanto gas di scarto. Al problema dell'inquinamento dell'atmosfera della Laguna sono state interessate le autorità ma, a quanto pare, con scarso successo. (Telefoto AP)

ROMA - Mancata rapina in un bar

La donna ha gridato ed il bandito ha sparato colpendola al petto. Il marito della donna, soprannominato dal retrobottega, è riuscito a balzare addosso al bandito, il quale ha sparato di nuovo colpendo con due colpi di pistola l'armeno al torace, dandosi poi alla fuga.

L'Hovaghinian, sebbene gravemente ferito, lo ha inseguito finché l'incappucciato è balzato su un motorino e si è allontanato. I due coniugi feriti sono stati trasportati all'ospedale Santo Spirito dove i medici hanno constatato che le condizioni della donna non erano gravi (il proiettile è stato infatti deviato dalla costola e non ha lesa alcun organo vitale), mentre l'uomo ha avuto traspassato il torace sia a destra che a sinistra. Entrambi sono stati operati.

ROMA, 20 agosto

Sempre uccel di bosco, nonostante le serrate indagini della polizia, il bandito incappucciato che ieri sera ha ferito a revolvere marito e moglie in un bar del quartiere Aurelio. Pergamongo grato ai due colpi di pistola, è nelle condizioni di uno dei feriti.

Il sanguinoso episodio è avvenuto alle 21,15 in un bar di via Monte del Gallo, a quell'ora vuoto di clienti. La porta si è spalancata e un uomo incappucciato, probabilmente giovane, vestito di scuro, è entrato ed ha puntato la pistola contro Anna Della Porta, di 60 anni, moglie del proprietario del bar, un armeno di 65 anni, Giorgio Hovaghinian, da anni residente nella capitale. L'uomo voleva l'incasso della giornata.



TRECENTO VITTIME IN COREA PER LE ALLUVIONI SEUL — Piogge dirotte, le più violente che si siano avute negli ultimi 47 anni, hanno provocato nella Corea del sud almeno 296 morti e danni per milioni di dollari. Il centro che coordina i soccorsi ha però avvertito che tutto fa ritenere che il numero delle vittime sia destinato a salire. I dispersi sono una settantina e i senza tetto più di 160 mila. Il Presidente Park Chung Hee ha ordinato la mobilitazione di tutta la manodopera disponibile per i soccorsi. La zona più gravemente colpita è quella della capitale, Seul. Nella telefoto AP: una strada di Seul completamente sommersa dall'acqua.

## La laguna sotto una cappa di fumo



VENEZIA — Vivo allarme sta suscitando fra i veneziani il pesante, oleoso e puzzolente fumo emesso da due ciminiere di Marghera che dovrebbero bruciare soltanto gas di scarto. Al problema dell'inquinamento dell'atmosfera della Laguna sono state interessate le autorità ma, a quanto pare, con scarso successo. (Telefoto AP)

## Sempre latitante l'incappucciato che ha ferito marito e moglie

Il padrone del locale, un armeno, versa in gravi condizioni

ROMA, 20 agosto

Sempre uccel di bosco, nonostante le serrate indagini della polizia, il bandito incappucciato che ieri sera ha ferito a revolvere marito e moglie in un bar del quartiere Aurelio. Pergamongo grato ai due colpi di pistola, è nelle condizioni di uno dei feriti.

Il sanguinoso episodio è avvenuto alle 21,15 in un bar di via Monte del Gallo, a quell'ora vuoto di clienti. La porta si è spalancata e un uomo incappucciato, probabilmente giovane, vestito di scuro, è entrato ed ha puntato la pistola contro Anna Della Porta, di 60 anni, moglie del proprietario del bar, un armeno di 65 anni, Giorgio Hovaghinian, da anni residente nella capitale. L'uomo voleva l'incasso della giornata.

## Sono stati rinchiusi in celle separate a Regina Coeli

# TRASFERITI IN CARCERE I DUE ARABI ACCUSATI DELL'ATTENTATO ALL'AEREO

Mandato di cattura dopo essere stati indiziati del reato di strage - Continuano a dichiararsi innocenti - « Non abbiamo messo l'esplosivo nel mangianastri » - Chiarita la posizione della giovane polacca messa a confronto con gli arrestati - Documenti all'esame del SID

ROMA, 20 agosto

Sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli i due giovani arabi accusati dell'attentato al « Boeing 707 » delle linee aeree israeliane. Adnan Mohammad Ali Hashem, nato in Giordania 29 anni fa e Ahmed Zaid, di 32 anni, nato e residente a Bagdad, sono stati indiziati del reato di strage. L'avviso di reato era stato comunicato ieri sera ai due giovani alla questura romana dal sostituto procuratore della Repubblica dott.ssa Silvana Jacobino che sta seguendo le indagini. E' stata la dottoressa Jacobino a disporre il trasferimento dei due arabi in due celle separate di Regina Coeli, trasferimento avvenuto stamattina con un largo spiegamento di forze dopo la firma del mandato di cattura.

Le prime generalità fornite dalla polizia dalle due inglesine che avevano trascorso diversi giorni in compagnia dei due arabi nell'appartamento di via Val Trompia, non erano infatti molto precise. Ruth Watkin e Audrey Walton conoscevano solo i nomi dei due amici, mentre non ricordavano neppure l'indirizzo dell'aeroporto israeliano danneggiato da una esplosione avvenuta nel bagagliaio. I primi accertamenti fatti dagli inquirenti apparivano che un'esplosione era avvenuta in un mangianastri che una delle due inglesi aveva consegnato alla hostess di volo come « regalo di nozze ».

Appena fermate le due giovani dichiararono che il mangianastri l'avevano avuto in regalo da due arabi coi quali avevano trascorso alcuni giorni in un appartamento di via Val Trompia. Da quel momento le indagini si orientarono tutte sui due giovani e presso l'avviso di reato e propria caccia all'uomo.

Nell'appartamento romano gli agenti non trovarono nessuno, ma avrebbero rinvenuto solo alcuni fogli bruciacchiati e blocchi di appunti scritti in arabo. I documenti sono ora all'esame degli esperti del SID, il servizio informazioni del ministero della Difesa.

I due arabi, nel corso dell'interrogatorio avvenuto dopo il loro arresto operato ieri mattina in via Veneto, si sono dichiarati completamente estranei all'attentato. Hanno ammesso di aver regalato il mangianastri alle due ragazze inglesi come « ricordo » delle giornate trascorse in lieta compagnia, ma di non saper niente dell'esplosivo celato dentro l'apparecchio.

Hanno anche affermato che il loro allontanamento da Roma è stato casuale: si erano recati a Venezia in gita e da qui rientrati nella capitale. A Venezia i due giovani si erano fatti tagliare barba e capelli in un negozio situato nei pressi della stazione di Santa Lucia. Sul viaggio nella città lagunare Hasham e Zaid non hanno voluto fornire altri particolari: è stata solo una breve gita di piacere, hanno detto. Le affermazioni non hanno però convinto gli inquirenti, tanto è vero che due agenti del gruppo investigativo della questura sono stati trasferiti a Venezia per ricostruire le mosse dei due arrestati.

La commissione di inchiesta costituita in Israele per accertare i danni dopo il surrifiuto a concedere l'autorizzazione per la ripresa televisiva dell'incidento.

Un rappresentante di Bobby Fischer ha chiesto oggi pomeriggio che la sedicesima partita del campionato mondiale di scacchi venga disputata a porte chiuse, lontano dal chiasso del pubblico, nel caso che Fischer sia ancora disteso.

Fischer ha fatto pervenire all'arbitro Lothar Schmid una lettera, che è firmata dal suo rappresentante Fred Cramer, nella quale afferma che il rumore nella sala non è affatto diminuito, nonostante le sue numerose richieste di provvedimento in merito. Gli organizzatori hanno proibito l'ingresso ai bambini non accompagnati e disposto « pattuglie » di agenti in borghese per tenere a freno gli « scaricatori di caramelle », che danno particolarmente fastidio al campione americano.

L'arbitro Schmid sostiene di aver fatto tutto il possibile per limitare il rumore, e ha detto che non terrà conto della lettera di Cramer, se non in caso che le condizioni di gioco peggiorino in modo considerevole.

Intanto un guaio serio si profila per Fischer. La Federazione internazionale di scacchi avrebbe deciso di unirsi al produttore americano Chester, il quale intende aprire un procedimento giudiziario contro l'americano.

A Fischer sono stati chiesti 1 milione e 250.000 dollari per danni ed interessi come risarcimento di danni dopo il surrifiuto a concedere l'autorizzazione per la ripresa televisiva dell'incidento.

Emessa da due ciminiere di Marghera

Napoli: si era rifugiato in un cinema

## Arrestato il noleggiatore che uccise un concorrente

Ha detto di aver sparato quando l'altro gli si è scagliato contro con un coltello a serramanico

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 20 agosto

E' stato arrestato ieri sera mentre assisteva al film « Reverendo posate la pistola » il noleggiatore abusivo di 29 anni Gaetano Coppeto a 15 ore dal momento in cui con un solo colpo di pistola aveva fulminato l'avversario — altro noleggiatore abusivo — Franco Benedetto di 28 anni.

Si è così conclusa la tragica vicenda iniziata all'alba di ieri con una lite furibonda in pieno centro cittadino all'incrocio fra il corso Garibaldi e la via Ponte di Casanova nei pressi della stazione ferroviaria.

Lungo il marciapiedi, nel tratto considerato « capolinea » esclusivo di tre noleggiatori non autorizzati, si era presentata ancora una volta, nonostante i precedenti inviti ad andarsene, il Coppeto deciso a prendere anche lui clienti in quella zona. Aveva cominciato i viaggi quando, a turno, gli altri tre erano andati in ferie. Adesso voleva continuare, anche per mettere da parte i denari per sposarsi.

L'attività di noleggiatore abusivo è una delle più diffuse nella nostra città, e coloro che la esercitano sono diventati — per la tolleranza delle autorità e per il disservizio cui è stato condannato il trasporto pubblico collettivo — una vera e propria categoria, con regole proprie. La stessa cosa era capitata già al Coppeto nella zona di via Duomo e in piazza Peruvieri.

Ieri mattina Gaetano Coppeto è arrivato ancora prima degli altri, alle cinque, e aveva preso i primi due clienti provenienti dal mercato ortofruttorio.

Al suo ritorno Franco Benedetto lo ha affrontato. Coppeto è privo di un occhio, lo chiamano per questo il « Guercio »; appena si è visto avvicinare dall'avversario ha estratto la sua pistola da tasca. E Franco Benedetto ha tirato fuori a sua volta la « molletta » gridando: « Se hai le cameriere: 2) non rubano il portacenere; 3) non si ubriacano; 4) non usano gli asciugamani per pulirsi le scarpe; 5) non bruciano le lenzuola fumando a letto; 6) non si lamentano in continuazione.

## Suicida sotto il treno un anziano pensionato

MILANO, 20 agosto

Un pensionato di Novate Milanese si è ucciso stamane all'alba facendosi travolgere dal primo convoglio delle Ferrovie Nord diretto a Milano pochi minuti dopo le 5. Il suicida — che è rimasto straziato ed è morto sul colpo — si chiamava Ferruccio Tinelli, nato sessantasette anni fa a Cortemaggiore e residente da anni a Novate in via Polveriera 11 con la moglie, dopo che l'unico figlio s'era sposato.

Il Tinelli che da qualche tempo era sofferente, deve essersi alzato ancora col buio raggiungendo i binari delle Ferrovie Nord all'altezza del ponte della linea Milano-Bergamo, in attesa del primo treno. Quando lo ha visto apparire l'uomo si è spostato dalla scarpata in mezzo al binario dove si è accosciato.

Il capotreno ha intravisto qualcosa ma non ha fatto in tempo ad avvertire il macchinista, che ha potuto frenare solo a tragedia compiuta.

## Situazione meteorologica

Le regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica compresa la Sardegna sono ancora interessate da una circolazione di correnti occidentali, poco umide mentre le altre regioni italiane sono interessate marginalmente da una circolazione di aria umida ed instabile in provenienza dal Mediterraneo. Per quanto sulle prime località il tempo rimarrà caratterizzato da scarsa nuvolosità variabile, alternata ad ampie zone di serenità sulle seconde si avrà un'intensificazione delle perturbazioni e talvolta precipitazioni di tipo temporalesco specie sulle regioni adriatiche, il relativo versante della catena appenninica e le regioni meridionali. Temperature in netta ripresa a cominciare dai valori massimi della giornata.

LE TEMPERATURE

Belluno	11	21	Firenze	16	20	Napoli	18	21
Verona	15	22	Pisa	16	21	Pesenti	13	18
Trieste	14	17	Ancona	17	20	Catanzaro	17	20
Venezia	14	20	Perugia	13	15	Palermo	17	20
Milano	14	25	Pescara	15	19	Messina	23	27
Torino	11	24	L'Aquila	12	18	Palermo	23	25
Bologna	19	27	Bari	17	22	Trapani	17	22
			Avoli	18	25	Cagliari	19	23

(A) alla previsione (B) buona previsione (C) facce di alluvione

**Aldo Tortorella**  
Direttore

**Luca Pavolini**  
Condirettore

**Romolo Galimberti**  
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «L'Unità»

Tipografia T.E.M.I.  
Viale Pulvisio Teati, 75  
20100 - Milano

Inscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Inscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.470.831-2-3-4-5 - Roma, via del Turin, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.953.512-3-4-5 - 4.951.251-3-4-5

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestrale 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 33.700, semestrale 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI: ITALIA anno lire 27.500, semestrale 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestrale 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITÀ: Consocietà esclusiva S.P.I. - Milano: via Marconi, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.241-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COPRIMEGGIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.800 al mm. - NEZIOLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola FARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto foto. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/27975 - Spedizione in abbonamento postale.